

БЪЛГАРСКА АКАДЕМИЯ НА НАУКИТЕ ИНСТИТУТ ЗА ИСТОРИЧЕСКИ ИЗСЛЕДВАНИЯ	
Исходящ № .....	дата ..... 201 г.
Входящ № 509 .....	дата 22.08. 2022 г.
София 1113, бул. Шипченски проход № 52, бл. 17 тел.: 02/ 979 29 98 ; факс: 02/ 870 21 91	

## OPINIONE

Riguardo il concorso di PROFESSORE ORDINARIO in materia di 2.2. Storia e archeologia, disciplina Storia della Bulgaria (Economia e società durante i secoli XVII e XVIII), bando No 30 nella Gazzetta dello Stato (Bulgaria) del 15/04/2022; bandito ai fini del Dipartimento “I bulgari, l’impero ottomano e l’Europa” presso l’Istituto di studi storici – Accademia bulgara delle scienze;

Candidato unico: Stefka Georgieva Parveva, Assoc. prof., PhD;

elaborato dal membro della giuria: Penka Danova, Assoc. prof., PhD presso l’Istituto di studi storici – Accademia bulgara delle scienze.

Per partecipare al concorso di cui di sopra la prof. assoc. Stefka Parveva ha presentato il completo di documenti e materiali necessario ai sensi della Legge per le cariche scientifiche e i titoli di studio della Repubblica di Bulgaria e del Regolamento dell’Istituto di studi storici presso l’ABS che, oltre l’elenco delle pubblicazioni a carattere scientifico, consta di elenchi delle citazioni, degli apporti, dei dati sui criteri scientifici, della curatela di libri, delle lezioni e corsi di insegnamento nel periodo antecedente e dei dati sui dottorandi. Vi sono inclusi i riassunti in lingua bulgara e inglese di tutte le pubblicazioni scientifiche. Il posto principale tra i materiali presentati tocca alla monografia *Ricchezza e povertà tra le comunità contadine nella provincia di Romania (Rumelia) nei secc. XVII–XVIII. Studio e documenti*, Sofia 2022, 567 pp. (sotto indicato per brevità *Ricchezza e povertà*) [traduzione dal bulgaro] L’elenco delle pubblicazioni contiene inoltre 16 studi ed articoli pubblicati in monografie collettive, raccolte di saggi e periodi bulgari e/o inglesi. Parte dei saggi sono dedicati a problemi, inclusi nella monografia base, altri – no (come i No 7-9, 11, 13-17 stando alla numerazione dell’elenco). Vi si aggiungono il lemma enciclopedico, dedicato al Deli Orman (Enciclopedia *Islam*) e la recensione alla *Storia del popolo bulgaro nei secc. XV–XVII* [traduzione dal bulgaro] del collega Ivan Tyutyundzhiev.

La monografia *Ricchezza e povertà* è un’opera scientifica originale con importanti contributi sia dal punto di vista delle fonti, di cui la studiosa è la prima a servirsene, sia per quanto concerne l’analisi delle comunità contadine della provincia di Romania (*Rumeli* in turco, *Rumelia* in bulgaro). Il sottotitolo della monografia *Studio e documenti* è segno del bipartitismo del libro. La prima parte, lo studio, consta

di premessa, introduzione, tre capitoli, uno scorcio originale intitolato *In vece di conclusione : i contadini e il libro* (pp. 11-328). Dopo i documenti sono aggiunti il vocabolario con i termini tecnici turchi, l'indice geografico, l'elenco delle fonti e degli studi nonché un riassunto in lingua inglese.

Nella premessa l'autrice ribadisce che l'idea del libro è nata come un seguito naturale della sua monografia precedente (2011) in bulgaro *La terra e gli uomini nel sec. XVII – primi decenni del XVIII. Il possesso e l'organizzazione agraria dei Balcani Centrali e Meridionali sotto la dominazione ottomana*. In questo libro sono state studiate le grandi comunità e i possedimenti o beni del periodo in esame. Il nuovo libro di Stefka Parveva rappresenta un contrappeso logico di questo quadro generale del mondo agrario perché lei si preme di arricchire quello spazio di « di una galleria di immagini di rappresentanti dei vari gruppi di professionisti e proprietari della popolazione contadina. Il che vuol dire di toccare vari campi della vita e dei beni questa volta di ogni singolo contadino» (p. 13). Vorrei sottolineare in anticipo che l'obiettivo è stato raggiunto con successo grazie alle fonti di cui l'autrice si è prevalentemente servita. Si tratta di registri ereditari (*tereke, muhallefat defteri*) di contadini morti dei distretti di Sofia, Russe e Vidin, inclusi nei verbali dei kadı (*sicil*) e conservati del Dipartimento di orientalistica della Biblioteca Nazionale di Sofia SS. *Cirillo e Metodio*.

Nell'introduzione si trattano con brevità i principali eventi politici della storia dell'impero ottomano nei secoli XVII–XVIII : le guerre e le paci dei sultani, le riforme e la lotta ai particolarismi, le crisi e i successi che indubbiamente hanno influenzato la vita dei sudditi dell'impero ; hanno contribuito ad arricchire alcuni gruppi o hanno portato alla rovina altri.

Il primo capitolo è dedicato ai criteri per stabilire lo status del contadino secondo a quanto ammontano i suoi beni. In primo luogo sono stati trattati 'gli standard' di ricchezza e povertà dei sudditi dell'impero secondo quanto stabilito dalle leggi e dai registri del fisco e delle imposte. Vengono analizzati documenti ufficiali (*kanun name, fetva* e altri) che mostrano che le autorità ottomane sulla base di una reale differenziazione economica della classe dei raya divideva questa categoria di sudditi in tre gruppi : contadini ricchi, di possibilità medie e contadini poveri (o impossenti). I criteri di ricchezza o povertà avevano un'espressione numerica ben determinata. Nella loro valutazione si tenevano presenti in primo luogo gli introiti dalla produzione di grano e altre attività agrarie. In base a quei criteri venivano

valutate le tasse e le imposte delle varie categorie dei raya : musulmani e non-musulmani, sani o invalidi, maschi o femmine (vedove). In ogni caso le autorità non erano interessate a portare un villaggio di impossenti a tale livello di povertà per cui i contadini nell'impossibilità di pagare le tasse e, in generale, di sopravvivere, sarebbero stati costretti a lasciare la propria casa e la terra da arare. Secondo i beni di cui disponevano i contadini a volte veniva valutato l'ammonto di alcune penalità. Il secondo paragrafo del capitolo illustra l'analisi e le conclusioni del primo. Vi è presentata l'idea di ricchezza e di povertà tra i contadini non-musulmani, riflessa nella Cronica del pope Synadinos della prima metà del sec. XVII. Si tratta degli scritti di un prete ortodosso di nome Synadinos, noti sotto il titolo di *Cronica di Serres* (pubblicata in versione francese da P. Odorico). Il libro contiene le storie delle vite di contadini della Grecia Settentrionale e fa luce sulle idee di ricchezza e povertà, di bene o di male, cioè del sistema dei valori del cristiano ortodosso circa la metà del Seicento. In esso di una valutazione positiva gode la gente che si adopera per il bene comune del singolo e del villaggio tramite il pagamento anche di tasse altrui, con lo stimolo di far aumentare la popolazione del villaggio o con donazioni e opere pie. Per contro, come peccatori vengono trattati coloro che si danno all'ozio e alla pigrizia, che contraggono somme difficilmente restituibili, gli avari, gli ingordi. Il lavoro duro, la fatica fisica, nonché una certa perspicacia negli investimenti, secondo il pope di campagna sono la garanzia di stare nel bene, materiale o spirituale che sia.

Un posto centrale nella struttura e nel contenuto della monografia occupa il secondo capitolo : *Profili sociali dei principali gruppi con lo statuto di raya*. In primo luogo qui viene trattato il contadino-base nel sistema agrario dell'impero ottomano. Come contadino-base viene interpretato che le autorità ottoman tenevano presente nel costruire il Sistema di produzione e quello degli oneri fiscali sulla base di parametri quantitativi, composti da tre elementi : la famiglia, la coppia di buoi (di rado bufali o cavalli), la terra da arare. S. Parveva si prepone di tracciare il profilo di quel contadino e di ricostruire l'eredità e il patrimonio del contadino-base (p. 56, 57). Il profilo viene tracciato in primo luogo grazie alla ricostruzione del suo aspetto fisico. Davanti al lettore si staglia l'immagine di un giovane uomo con i baffi o di un anziano con la barba, il suo copricapo spesso un colbacco, le vesti superiori di color bianco o scuro, i classici opinzi. Accanto a lui sta la moglie con la camicia coperta di fili variopinti, un copricapo inponente, tante trecce e anelli o braccialetti di scarso valore. Tutti i capi del vestiario del bulgaro o della bulgara, descritti dai viaggiatori

stranieri, sono inclusi negli inventari ereditari, in cui viene indicato pure il prezzo di ciascun capo. Grazie a quegli elenchi di vesti con con l'indicazione del rispettivo prezzo (in aspri) si può calcolare parte della proprietà del defunto. Seguendo la stessa maniera di descrizione, sono stati tracciati i profili di donne nubili o di vedove. Gli inventari ereditari dei contadini dei distretti di Sofia, Russe e Vidin, fonti principali dello studio, trattano in maniera generica l'aspetto della casa del contadino. Altre fonti come gli scritti dei viaggiatori, aggiungono quanto necessario in materia. Nella stessa maniera sono trattati i beni mobili del contadino-base, gli animali domestici, gli inventari di strumenti per lavorare la terra. Le tabelle in cui in maniera generalizzata sono elencati gli animali e i loro prezzi, o gli strumenti completano l'idea della vita e dei beni del cosiddetto contadino-base. Qui si dà spazio al tema delle misure della terra da arare, atta a nutrire la famiglia contadina dell'epoca, alla fertilità del suolo e alle rendite del terreno. Il modello costruito così dell'eredità del contadino-base (di capacità medie) rende possibile determinare i beni da lui posseduti e di tracciare il profilo dei contadini ricchi (abbienti) da un lato e di quei poveri o nullatenenti dall'altro nei tre paragrafi successivi, l'ultimo dei quali è dedicato ai contadini che non godevano di un pezzo di terra da arare ed erano costretti a lavorare la terra altrui. Non a tutti i costi si tratta di nullatenenti. In questa categoria rientravano gli economi dei poderi di militari.

Il terzo capitolo è dedicato ad altri gruppi di professionisti tra la popolazione contadina. Si tratta dei mercanti ambulanti che partivano dalla città per i villaggi e la campagna, spesso portando ai contadini pezzi di stoffa, terro, tabacco, fili. Tutta quella merce poteva essere caricata su un cavallo. Ai problemi dei mercanti, dei mercati e delle fiere di campagna è dedicato il primo paragrafo del capitolo. L'autrice segue il metodo di analisi del capitolo precedente : partendo dai problemi generali arriva ai singoli ritratti dell'epoca. Spesso i mercanti erano stranieri. Tra le attività che svolgevano era pure quella del taverniere. Tra i casi trattati in maniera esaustiva è quello del taverniere Zahir (a. 1792), un arumeno che aprì una taverna nel villaggio di Gorublani (oggi Gorublyane, quartiere di Sofia). È indicativo il rapporto che egli aveva con i contadini del luogo, per niente amanti di gente che non guadagnava in maniera onesta, cioè zappando la terra, e per di più vagabondo straniero. Nel secondo paragrafo viene trattata la categoria di contadini che guadagnavano nel campo del trasporto grazie ai cavalli o altri animali da tiro e trasporto che possedeva. L'ultimo paragrafo tratta le vie dell'Impero e in particolare quelle della Romania (Rumelia), i

pericoli rappresentati da banditi o da pirati e le categoria di raya con statuto speciale, cioè libera da certe imposte ma che aveva altri compiti : di tenere le stradi in buono stato, di segnalare la presenza di banditi o altri delinquenti, di fare la guardia ai passi di montagna o di esercitare funzioni poliziesche. L'ultimo problema su cui si è soffermata Parveva nel *In vece di conclusione* è il rapporto che correva tra il contadino abbiente ma spesso analfabeta e il libro religioso. Spesso per espiare i peccati tale contadino ordinava a qualche monaco di copiare la Sacra scrittura, pagava un prezzo assai alto e regalava il libro alla chiesa o a qualche monastero. Con questi esempi si staglia una nuova svolta delle mentalità contadine, tipiche dell'epoca a venire, l'epoca del Riveglio Nazionale.

La seconda parte della monografia consta di una premessa in cui viene chiarita la sostanza delle fonti che per prima volta entrano in circolazione. Si tratta di 130 inventari ereditari dei secoli in esame di contadini dei distretti di Sofia, Russe e Vidin. La loro traduzione, interpretazione e pubblicazione arricchisce il fondo di fonti per la storia di Bulgaria ed è un contributo serio della studiosa Parveva.

In conclusione vorrei ribadire che la monografia in esame e i saggi, pubblicati in precedenza, legati a questa materia, così come il totale dell'opera della prof. assoc. Stefka Parveva mi offrono il motivo e la ferma convinzione di dare il mio voto positivo per la sua elezione a professore ordinario.

Sofia, 20 agosto 2022